

NON E' MAI
TROPPO TARDI...



L'Unità

... PER DIVENTARE
UN NUOVO
ABBONATO.

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

MARTEDI' 9 OTTOBRE 1995

La moda verde sta uccidendo il pianeta

EDUARDO GALEANO

LA MODA verde: adesso non ci sono solo vecchi verdi e barzellette verdi, perfino i taxi sono dipinti di verde a Città del Messico, che è la più inquinata del mondo, e verde è il colore che le grandi imprese dell'industria chimica, che sono quelle che maggiormente inquinano, preferiscono per la loro pubblicità. La Banca Mondiale salva la faccia ripetendo la parola «ecologia» in ogni pagina delle sue relazioni e tinge di verde i suoi prestiti: «Nelle condizioni dei nostri prestiti ci sono norme ambientali rigorose», afferma il presidente di questa istituzione.

Adesso tutti siamo ecologisti, ma solo se vi sono delle misure concrete per limitare la libertà di inquinamento. Quando in qualsiasi paese del sud del mondo si approva qualche timida legge di difesa ambientale, le imprese che scaricano veleno nell'aria e putrefanno le terre e le acque si liberano immediatamente dell'etichetta verde appena comprata e gridano la loro verità, nei termini che potrebbero essere più o meno riassunti così: «I difensori della natura sono gli avvocati della povertà, dediti a sabotare lo sviluppo economico e a spaventare gli investimenti esteri».

Un'imposta sulla cattiva coscienza. La Banca Mondiale, invece, è la principale promotrice della ricchezza, dello sviluppo e dell'investimento estero. Forse per il fatto di avere tante virtù la Banca gestisce assieme alle Nazioni Unite il Fondo Mondiale per l'ambiente, istituito recentemente. Questa imposta sulla cattiva coscienza fa disporre di poco denaro, cento volte meno di quello richiesto dagli ecologisti per finanziare i progetti che non distruggano la natura. Intenzione irrimediabile, conclusione inevitabile: se tali progetti richiedono un fondo speciale, la Banca ammette, di fatto, che tutti gli altri suoi progetti fanno un misero favore all'ambiente.

L'assisia finanziaria obbliga i paesi del sud del mondo ad accettare «affari dal guadagno immediato», che spremono barbaramente la natura e la gente e che al prezzo della devastazione offrono valuta immediata e guadagni a breve termine. La Banca si chiama mondiale, come il fondo monetario si chiama internazionale, ma questi fratelli gemelli vivono, riscuotono e decidono a Washington.

Chi paga comanda: la numerosa tecnocrazia mai sputa nel piatto dove mangia. Essendo, come è, il principale creditore del cosiddetto Terzo Mondo, la Banca Mondiale è quella che, assieme al Fondo Monetario, governa per davvero i paesi sottomessi.

DUECENTOCINQUANTAMILA dollari al minuto di interessi sui debiti vengono pagati dai paesi del sud del mondo ai creditori esteri, i quali impongono ad ogni paese debitore una politica economica in funzione del denaro che concedono o promettono. Non c'è modo di togliere acqua a questo colabrodo: quanto più paghiamo, più dobbiamo e quanto più dobbiamo meglio obbediamo all'ordine di moltiplicare la povertà, concentrare le ricchezze e annientare la natura. I boschi sono tra le vittime di quel super-governo che identifica il progresso con il massimo rendimento e la modernizzazione con l'abbattimento. Il mondo viene scorticato della sua pelle vegetale e la terra non assorbe né immagazzina più le acque delle piogge. Si moltiplicano i fenomeni di siccità parallelamente alle inondazioni: nel frattempo soccombono le foreste tropicali divorate dagli allevamenti di bestiame, dalle industrie di legname e dalle monocoltivazioni di prodotti di esportazione che il mercato internazionale esige e che i banchieri plaudono. Ogni hamburger costa nove metri quadrati di foresta centroamericana: continuando di questo passo il mondo rimarrà calvo prima di quanto si possa pensare, solo con alcuni rimasugli di foresta nello Zaire ed in Brasile.

Una storia che farà piangere. Risulta che adesso i banchieri abbiano abbandonato l'usura per consacrarsi all'ecologia, e qui abbiamo la prova: la Banca Mondiale ha autorizzato generosi crediti per la forestazione. La Banca pianta alberi e raccoglie prestigio in un mondo scandalizzato per l'abbattimento dei suoi boschi. Storia commovente, degna di essere convertita nel più strappalacrime degli sceneggiati televisivi: lo sbudellatore distribuisce protesi tra le vittime delle sue mutilazioni. La realtà, questa guastafeste, non ha nulla a che fare con la propaganda. Nelle nuove piantagioni di legname non cantano i passerotti. Questi eserciti di alberi tutti uguali, piantati come soldatini in fila e destinati all'industria, non hanno nulla a che vedere con i boschi naturali abbattuti, che erano popoli diversi di alberi abbracciati a modo loro, fonte di diverse vite che saggiamente si riproducevano.

SEGUE A PAGINA 2

L'ultimo disco del cantautore romano sbanca: in tre giorni vendite-record e file nei negozi

Baglioni vola a quota 300mila

■ 300.000 copie in tre giorni. Un dato impressionante. *Io sono qui*, il nuovo disco di Claudio Baglioni uscito giovedì scorso, ha avuto una partenza folgorante nei negozi. Una prima edizione di 200.000 copie è andata esaurita praticamente in 24 ore. I «riordini», ovvero le ordinazioni per una seconda ondata di pezzi, hanno cominciato a partire dai negozi già venerdì 28. Secondo Massimo Bonelli, direttore marketing della Sony, le 300.000 copie sono già un dato di «sell-out», non di «sell-in»: tradotto dal gergo discografico, sono cd e cassette già acquistate dalla gente, non semplicemente prenotate dai negozi.

Esistono precedenti? È sempre Bonelli a rispondere.

Grande successo per «Io sono qui»
«I precedenti?»
Bisogna tornare ai Beatles e a Michael Jackson»

«Bisogna risalire almeno a *Bad*, il disco di Michael Jackson che nell'87 ebbe una partenza simile, o forse addirittura a *Let It Be* dei Beatles. Se parliamo di artisti italiani, l'unico paragone possibile è Baglioni medesimo. Il suo disco precedente, *Oltre*, partì fortissimo, ma non a questi livelli. Varrà la pena ricordare - è sempre la Sony a fornirci i dati - che in termini di fatturato *Oltre*, con le sue 850.000 copie, rimane il disco di Baglioni più «pregiato», in quanto doppio. Mentre in termini di pezzi venduti il primato rimane a *La vita è adesso*, che vendette 1.300.000 copie.

SEGUE A PAGINA 6

Le convocazioni di Sacchi Italia-Croazia azzurri in campo assenti i big

Arrigo Sacchi ha convocato 18 giocatori per la partita Croazia-Italia, valida per le qualificazioni europee, dell'8 ottobre a Spalato. Nessun esordiente, non c'è Signori, c'è Albertini, torna Simone, confermato Di Livio. Classifica dei club vinta dal Parma: 6 azzurri.

STEFANO BOLDRINI A PAGINA 9

Il ritorno di Ambra Senza cuffie ma con una raffica di sondaggi-spot

Toma Ambra in tv, senza Boncompagni, senza le cuffie e soprattutto senza la malizia del vecchio «Non è la Rai». La prima puntata di «Generazione X» è stata così, con una sobrette urlante e niente altro che una raffica di spot e di sondaggi-spot.

MARIA NOVELLA OPPO A PAGINA 5

Disastri ambientali Esperti in allarme Gli elefanti a rischio-estinzione

Scoppia di nuovo la guerra tra uomini ed elefanti. La popolazione umana in Africa aumenta e toglie territorio agli elefanti. Che vengono così dimezzati nel giro di pochi anni. Un convegno a Roma propone la deportazione dei branchi.

ROMEO BASSOLI A PAGINA 4



Nel nome dell'Ira

INTERVISTA A PAUL
A PAGINA

Lincoln gay divide l'America

DAL CORRISPONDENTE DA NEW YORK

PIERO SANSONETTI

LA QUESTIONE omosessuale sta diventando una persecuzione per la destra americana, virile e maschilista. Non bastava la sorella di Gingrich, battagliera leader delle lesbiche a Washington e sempre in lotta col fratello capo dei repubblicani radicali. Ora ci si è messo pure Lincoln. Sì, Lincoln, il grande Lincoln, l'eroe, il guerriero, lo Statista, l'uomo che ha abolito la schiavitù, il simbolo della grandezza dei presidenti americani. Lincoln è sempre stato la bandiera e l'orgoglio dei repubblicani, che non hanno avuto molti altri grandi presidenti di cui gloriarsi. Ebbene, si è saputo che anche Lincoln era gay. Sembra che addirittura, prima di sposarsi, abbia diviso per anni la casa e il letto con un ragazzo al quale lo univa un sentimento d'amore. Sono state trovate lettere teneris-

sime inviate a questo ragazzo. La scoperta non è stata fatta da un nemico dei repubblicani o di Lincoln. Tutt'altro. Da un professore repubblicano, anche lui gay, che ha avuto mesi fa un duro scontro con Bob Dole - probabile candidato repubblicano alle presidenziali del '96 - perché Dole aveva rifiutato il contributo finanziario della associazione che il professore presiede. Il professore si chiama Walter Scott Thompson, e l'associazione che presiede si chiama la «Log Cabin» e riunisce militanti omosessuali di destra. Dole, quando ha ricevuto l'assegno della «Log Cabin», l'ha preso, l'ha messo in una busta e l'ha rispedito al mittente con un biglietto sul quale ha scritto: «Non posso accettare perché le idee dei gay sulla pubblica morale sono troppo distanti dalle mie e da quelle

del partito». Thompson si è offeso e ha iniziato una ricerca sulla vita privata di tutti i presidenti americani provenienti dal partito repubblicano. E alla fine, scartabellando negli archivi, ha trovato il diario di un certo Joshua Speed, commerciante e affittacamere, il quale racconta dei tre anni di convivenza tra lui e Abramo Lincoln a Springfield nell'Illinois. Allora Lincoln non faceva politica. Era un avvocato molto giovane - neanche 30 anni - e non si era ancora sposato. I tre anni di convivenza vanno dal '38 al '41. Poi finisce tutto perché Speed si trasferisce in Kentucky e lì si sposa. Pare che tra i documenti trovati da Speed ci sia una lettera struggente inviata da Lincoln a Speed nei giorni del matrimonio. Lincoln l'anno dopo si sposa anche lui e

quasi subito fa il primo figlio, Robert. Poi arrivano altri tre figli. Nessuno ha mai avuto il sospetto che Lincoln avesse avuto un passato gay. Sulle rivelazioni di Thompson gli storici americani si sono divisi. Nessuno per la verità ne mette in dubbio l'attendibilità. Qualcuno però sostiene che sono strumentali. Il professor Michael Burlingame del Connecticut ha protestato: «È ridicolo parlare di omosessualità o paragonarla all'omosessualità di oggi. Erano altri tempi, c'erano altri costumi. Questa scoperta serve solo alla causa dei gay, non certo a decifrare meglio il personaggio Lincoln». Harold Holzer, biografo di Lincoln, invece si è mostrato soddisfatto. «Sono documenti che possono aiutarci a capire meglio la battaglia di Lincoln, che fu sempre a difesa dei deboli e degli oppressi».

Come assistere il malato in casa

Non sempre si sa, nei casi più gravi, come comportarsi e cosa fare. Per questo pubblichiamo una Guida con tutte le indicazioni, realizzata in collaborazione con le Farmacie Comunal Riunite di Reggio Emilia. Questa settimana con...



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 28 a 2.000 lire